

*S. Raimondo de Peñafort, sacerdote (memoria facoltativa)*

## GIOVEDÌ 7 GENNAIO

Tempo di Natale - Il settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### **Inno** (CAMALDOLI)

*Mentre la notte ricopre  
la terra  
e nebbia fitta  
avvolge le genti,  
Gerusalemme è un globo  
di luce,  
là vi erompe la gloria di Dio.  
Non più il sole  
rischiara il tuo giorno,  
né il chiarore di luna  
la notte:  
splendore tuo sarà il tuo Dio,  
la luce  
contro la notte del mondo.  
Mai prodigio più grande  
S'è visto:*

*Dio in cammino  
per tutte le strade,  
Dio che è dentro  
il cuore dell'uomo,  
all'uomo-Dio ogni onore,  
ogni gloria.*

#### **Salmo** SAL 99 (100)

Acclamate il Signore,  
voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui  
con esultanza.

Riconoscete  
che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti  
e noi siamo suoi,

suo popolo  
e gregge del suo pascolo.  
Varcate le sue porte  
con inni di grazie,  
i suoi atri con canti di lode,

lodatelo, benedite il suo nome;  
perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà  
di generazione in generazione.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

**In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio (1Gv 4,2).**

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Donaci il tuo Spirito, o Padre.**

- Nel tuo Spirito insegnaci a discernere ciò che è secondo il vangelo da ciò che è secondo il falso spirito di una mondanità egoista e narcisistica.
- Nel tuo Spirito insegnaci a rischiarare le tenebre del dubbio, dello smarrimento, della paura, così da percorrere vie di vita e di gioia.
- Nel tuo Spirito facci riconoscere i gesti della dedizione di sé e del servizio gratuito ovunque avvengano, chiunque ne sia il protagonista.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO

Un giorno santo risplende per noi:  
venite, nazioni, e adorare il Signore,  
perché una grande luce è discesa sulla terra.

### COLLETTA

Lo splendore della tua gloria illumini, Signore, i nostri cuori, perché attraverso le tenebre di questo mondo possiamo giungere alla luce della tua dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA 1Gv 3,22-4,6

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, <sup>22</sup>qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da Dio, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

<sup>23</sup>Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. <sup>24</sup>Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

<sup>4</sup><sup>1</sup>Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. <sup>2</sup>In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; <sup>3</sup>ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. <sup>4</sup>Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. <sup>5</sup>Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. <sup>6</sup>Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 2

**Rit. Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli.**

<sup>7</sup>Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,  
io oggi ti ho generato.

<sup>8</sup>Chiedimi e ti darò in eredità le genti  
e in tuo dominio le terre più lontane». **Rit.**

<sup>10</sup>E ora, siate saggi, o sovrani;  
lasciatevi correggere, o giudici della terra;

<sup>11</sup>servite il Signore con timore  
e rallegratevi con tremore. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** CF. MT 4,23

**Alleluia, alleluia.**

Gesù annunciava il vangelo del Regno,  
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** MT 4,12-17.23-25

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, <sup>12</sup>quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, <sup>13</sup>lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, <sup>14</sup>perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: <sup>15</sup>«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! <sup>16</sup>Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

<sup>17</sup>Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

<sup>23</sup>Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. <sup>24</sup>La sua

fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. <sup>25</sup>Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

– *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, i nostri doni in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio dell'Epifania o di Natale*

pp. 328-329

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** GV 1,14

Noi abbiamo visto la sua gloria,  
gloria che il Verbo ha dal Padre  
come Figlio Unigenito, pieno di grazia e di verità.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Dio onnipotente e misericordioso, fa' che la forza inesauribile di questi santi misteri ci sostenga in ogni momento della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

**La luce del dono**

Giovanni, nella sua prima lettera, ci sollecita a un discernimento: occorre distinguere lo «spirito della verità» dallo «spirito dell'errore» (1Gv 4,6) per non cadere nell'inganno di «falsi profeti» (4,1) che insegnano «cose del mondo» (4,5), impedendo di riconoscere che Gesù, «venuto nella carne, è da Dio» (4,2). Dall'insieme di questi versetti emergono come due sfere di appartenenza, due logiche contrapposte e irriducibili: quella che è da Dio e quella che è dal mondo. Occorre interpretare bene il linguaggio di Giovanni, per non cadere in interpretazioni fuorvianti. Sarebbe sbagliato intendere la sua riflessione con uno schema dualistico, secondo il quale Dio risulterebbe contrapposto al mondo e quest'ultimo a Dio. Il mondo verrebbe di conseguenza giudicato come irrimediabilmente segnato dal male, prigioniero delle sue tenebre al punto da risultare incapace di accogliere la luce di Dio. Non è questa la prospettiva corretta per accostare il pensiero giovanneo, che intende piuttosto ricordare come la nostra vita sia sempre sfidata da una scelta decisiva: se vivere secondo dinamiche di possesso e di potere, che intessono quella logica mondana secondo la quale al centro di tutto ci sono io, il mio vantaggio, il mio successo, oppure vivere secondo le logiche di Dio e del suo Spirito, caratterizzate al contrario dal mettere l'altro al centro della propria attenzione, delle proprie decisioni, obbe-

dedo alle dinamiche del dono, del servizio, della condivisione solidale.

L'autore della lettera precisa infatti che riconoscere Gesù significa riconoscere che egli è «venuto nella carne» ed è «da Dio». Ecco il criterio di discernimento nel quale si esprime la vera fede: confessare che Gesù è da Dio non significa soltanto accogliere la sua identità più profonda, il suo essere Dio al pari del Padre e dello Spirito; significa piuttosto riconoscere il movimento del dono, della consegna nell'amore, che qualifica il modo di essere di Dio. Per commentare questo passo della lettera, non c'è parola più profonda e incisiva di quella che Gesù rivolge a Nicodemo nel quarto vangelo: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Giovanni aggiunge peraltro che questo dono fa sì che Gesù sia «venuto nella carne» (1Gv 4,2). Anche questa espressione va colta non nel suo livello più superficiale, ma scendendo in profondità. Ci annuncia non soltanto il dato storico dell'incarnazione, che cioè in Gesù di Nazaret il Figlio di Dio si è fatto uomo, ma ce ne svela l'intenzionalità più segreta: Gesù viene nella nostra carne perché accetta di condividere la nostra debolezza, di farsi solidale con la nostra condizione umana, di portarne lui stesso il giogo, assumendo su di sé il peso del peccato per liberare così le nostre spalle.

Giovanni, però, aggiunge un'altra affermazione, altrettanto decisiva: «Ogni spirito che riconosce Gesù venuto nella carne, è da



Dio» (4,2). Anche lui è «da Dio» come Gesù è «da Dio». Dunque, professare la fede in Gesù non può limitarsi a contemplare ammirati la logica del dono solidale che in lui si manifesta, significa piuttosto diventarne a nostra volta partecipi, assumerla nella nostra vita, farne il respiro della nostra esistenza, il criterio di discernimento del nostro agire, del nostro modo di giudicare e amare. Dobbiamo essere anche noi da Dio, vivere cioè in questa logica che è la logica di Gesù.

Questa è la grande luce che ha illuminato, secondo Matteo, la Galilea delle genti, rischiarando tutti coloro che abitano nell'«ombra di morte» (Mt 4,16). È la luce con la quale a nostra volta, rivelando il nostro «essere da Dio», possiamo rischiarare la Galilea del nostro tempo. Il Regno di Dio continua a essere vicino anche a noi: il dono di Dio continua a raggiungerci e a trasformarci. Dobbiamo accoglierlo con quell'atteggiamento di conversione che ci fa uscire dalle tenebre del mondo, prigioniere delle loro logiche di potere, per entrare nella luce di Dio, nella luce del dono.

*Padre buono e misericordioso, anche noi abbiamo riconosciuto e creduto che Gesù viene da te, contemplando la grande luce con la quale tu, nella tua Pasqua, hai rischiarato le ombre della morte e del male. Confermaci nella vera fede, rendici vigilanti per non cadere nell'inganno di falsi profeti, consenti anche alla nostra fede di essere una piccola fiamma che illumina e riscalda, grazie alla disponibilità a condividere con gli altri i doni che da te riceviamo.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Raimondo di Peñafort (1275).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Natività di Cristo Salvatore; sinassi del venerabile, glorioso profeta, precursore e battista Giovanni.

### **Copti, etiopici e Chiese ortodosse che seguono il calendario giuliano, tra cui la Chiesa russa**

Gloriosa Natività di nostro Signore Gesù Cristo.

### **Luterani**

Martiri dei Libri santi, in Nordafrica (303-304); Jakob Andreä, teologo (1590).

### **DAR DA BERE AGLI ASSETATI**

Avanti, entrate sotto il tetto che vi accoglie o voi viandanti, giunti stanchi e affaticati! Ricevete i doni della mia ospitalità: un pane desiderato, che alimenta il cuore, bevanda dolce, versata in abbondanza, e indumenti che proteggono dal freddo, che a me, Teognosto, o amici, dispensò, tra i doni suoi beatissimi, gratuitamente, il mio Signore Cristo, ricolmo di ricchezza: benedite lui, che nutre tutto l'universo, e a me in cambio offrite solo una preghiera, perché lassù, trattato come un ospite, mi sia concesso sedere in seno ad Abramo (Teodoro Studita, *Epigrammi* 29).

Chi, dopo un lungo e faticoso viaggio o dopo una giornata particolarmente pesante, non vorrebbe ricevere l'invito che risuona nelle parole dell'epigramma di Teodoro Studita († 826)? Si prova una profonda riconoscenza per la semplicità di un'accoglienza, forse inaspettata, che sa condividere un pane «desiderato, che alimenta il cuore» e una «bevanda dolce, versata in abbondanza»! Nelle rotte dei pellegrini e dei poveri che anticamente solcavano le nostre strade, erano disseminati ovunque questi luoghi di grazia in cui si poteva sperimentare la gratuità di una condivisione che passa attraverso gesti carichi di umanità, gesti quotidiani che hanno il volto stesso della misericordia di Dio.

Forse questa gioia gratuita e inattesa, non sappiamo più che cosa sia. Non ci sentiamo più poveri o pellegrini. Certo, facciamo viaggi lunghi dai quali arriviamo stanchi e stressati. Tuttavia ogni tappa è già programmata: abbiamo già fissato l'albergo o il luogo in cui essere ospitati e ricevere quel «bicchiere d'acqua», quel «pane desiderato» non ha più il sapore del dono: è dovuto perché è già pagato. E anche dopo una giornata di lavoro, per di più appesantita da un caldo insopportabile, sappiamo di poter trovare a casa, nel frigo, una bot-

tiglia fresca o di poter fare una doccia ristoratrice senza il minimo sforzo, aprendo semplicemente il rubinetto dell'acqua. Non è così per chi vive in quelle innumerevoli zone del nostro pianeta in cui l'acqua scarseggia o addirittura manca. Qui si comprende il senso di quella vita custodita in un bicchiere d'acqua, il senso del dono che può davvero far riprendere la gioia di vivere. In una terra minacciata dalla siccità, una pioggia improvvisa è una festa.

Certo, noi singolarmente non possiamo risolvere il problema della carenza di acqua che minaccia la vita di tanti uomini e donne, soprattutto di tanti bambini. E forse a noi, che viviamo in una società dei consumi, non sembra che venga data l'occasione, nel nostro quotidiano, di «dar da bere agli assetati». È un'opera di misericordia che non ci riguarda? Anche a noi è chiesto il gesto evangelico di dare un bicchiere d'acqua perché ci sono, oggi, tante forme di sete, tante aridità che minacciano la vita dell'uomo, che la rendono un deserto. Ed è misericordia donare una parola di consolazione o di speranza a chi sta camminando, nella sua vita, come in un deserto, a chi sta cercando una fonte a cui abbeverarsi. Un parola che dà la forza di riprendere il cammino è come un bicchiere d'acqua fresca ricevuto gratuitamente dopo un faticoso viaggio. E di fronte a quel diritto all'acqua che popolazioni intere vedono loro negato, possiamo dare anche noi un piccolo segno di condivisione: quello di riscoprire questo bene come un dono e non come qualcosa di posseduto e reso banale dal nostro modo di usarlo.